

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Heiner Kielholz: la passione per l'arte e il coraggio di essere se stessi

Libellengeometrie (2009) è il titolo di un dipinto realizzato dall'artista su uno sfondo in legno di forma ovale. È la danza giocosa della libellula che con maniacale precisione traccia delle traiettorie geometriche sulla superficie dell'acqua.

Monno (1982) dai colori caldi e di fine estate ricorda la raccolta delle patate in Valcamonica: solo in questo paese arroccato sulla montagna si possono vedere scene di questo genere. Si tratta di contadini, disposti in fila indiana e chini sulla terra ricamata dai lunghi solchi intenti nella raccolta del prezioso tubero.

Nell'opera *Bachbett* (1997) - Olio su legno di proprietà della Sammlung Credit Suisse dipinta su un lungo asse emergono i ciottoli arrotondati che ricoprono l'alveo di un ruscello e sopra essi, come in dialogo, due ballerine bianche o cutrettole con la coda slanciata e macchie scure sul petto in procinto di comunicare.

L'acqua è un elemento ricorrente nei quadri di Kielholz, diverse le tele che rappresentano ruscelli, silenziosi rigagnoli e cascate. Lo stesso artista ricorda che una volta a Edölo: *Erano giorni che pioveva e l'acqua con tutta la sua forza aveva trascinato dei grandi massi lungo il fiume Oglio, questi scendendo lungo il letto andavano a sbattere contro gli argini. La gente del posto era spaventata, soprattutto quella che abitava*

vicino alle rive del fiume. Questa scena mi ha impressionato molto.

Impressioni ed emozioni che Kielholz è poi riuscito a riportare su tela. Le sue opere generalmente hanno uno stretto legame con la natura, i colori dei suoi dipinti non sono mai aggressivi come a bucare la tela o voler turbare il muto osservatore. Sanno invece trasmettere e far rivivere con sorprendente autenticità anche il più impercettibile battito del creato. Ed è questa profonda sensibilità a emergere trionfante nei suoi dipinti e ad essere afferata con estrema precisione per mezzo della sua virtù.

L'artista conduce una vita semplice in Valposchiavo, forse ad esprimere quel disagio nascosto verso la società di oggi che prevarica e calpesta senza alcun ritegno quel rapporto ancestrale con il creato.

Heiner Kielholz dal 7 giugno al 31 agosto 2014 ha esposto le sue opere al Museo d'arte dei Grigioni. Numerosi i poschiavini che si sono recati appostamente a Coira per rendere omaggio a questo artista. Chi ha visitato la mostra si è detto particolarmente abbagliato dal talento di questo grande pittore. Soddisfazione e compiacimento dunque per le sue opere che raccontano della vita e di questo profondo rispetto per il creato. Un artista che ha scelto di vivere nella nostra Valle e, che certo non si può negare, stia dando un importante contributo al mondo dell'arte contemporanea.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

La poesia grande protagonista a Poschiavo

Non meno importante, passando in rassegna i meriti di questo lavoro, «partorito» in Belgio e non è un caso, il fatto che per la prima volta cerca di gettare uno sguardo critico complessivo sui poeti della Svizzera italiana, finora studiati singolarmente o raccolti in antologia, ma senza un tentativo di analisi così strutturato. Ovviamente il volume non ha la pretesa di essere esaustivo. I quindici autori (con un'appendice dedicata alle nuove generazioni) sono stati selezionati incrociando le scelte dei due curatori con gli interessi dei collaboratori, che non si sono limitati a eseguire per così dire il «compito» assegnatogli, ma in qualche caso hanno proposto essi stessi di lavorare su altri autori rispetto a quelli che gli erano stati suggeriti, come dichiarano Giudicetti e Maeder nell'introduzione al libro stampato (come tutti i libri della collana L'ora d'oro) dalla Tipografia Menghini di Poschiavo.

A ciascuno dei quindici poeti selezionati (Francesco Chiesa, Valerio Abbondio, Felice Menghini, Giorgio Orelli, Federico Hindermann, Remo Fasani, Giovanni Orelli, Grytzko Mascioni, Alberto Nessi, Gilberto Isella, Aurelio Buletti, Antonio Rossi, Fabio Pusterla, Pietro De Marchi e Anna Ruchat) è dedicato un capitolo, il quale è suddiviso a sua volta in una scelta antologica di opere, un breve profilo biografico dell'autore e infine nell'analisi di un componimento firmato di volta in volta da uno degli studiosi che hanno collaborato all'antologia.

«Non abbiamo voluto fare un libro per specialisti, utilizzando inutilmente un linguaggio critico, che spesso spaventa» ha spiegato Giudicetti. «Da giovane, tra i miei amici, scrivevo spesso poesie, invece al di là delle Alpi questo genere è poco frequentato ed è quindi più difficile capirne la bellezza - è intervenuto Maeder -. Questo fatto, in particolare, mi ha colpito avvicinandomi con i giovani d'oltralpe che, per contro, non faticano ad ascoltare testi musicali che hanno molta vicinanza con la poesia, dal momento che usano le stesse "strategie"».

Altrettanto prezioso è il secondo libro presentato venerdì sera a Poschiavo, che segna l'esordio di Paganini come poeta. In realtà, molti dei componimenti raccolti in «Sentieri convergenti», di Nino Aragno editore, sono stati scritti da Andrea in gioventù, quando si è manifestato per la prima volta il desiderio di esprimersi in versi. «Le mie poesie - ha svelato - nascono quando, dentro di me, emerge l'esigenza di esprimere un sentimento particolare. Coprono un arco di tanti anni, nel libro ci sono quelle che ritenevo degne di essere pubblicate». Classico nei contenuti, dove Paganini si confronta con temi universali come l'amore, la libertà, gli affetti, lo studioso poschiavino - vincitore nel 2012 del Premio Letterario Grigione - non disdegna ap-

procci sperimentali nella forma, sebbene rimangano dei tentativi isolati. E proprio in questi «tentativi», tuttavia, che emerge tutta la bravura (e la sfiziosità) di Paganini-poeta, nel quale evidentemente gioca non poco la contaminazione continua con il Paganini-studio e il Paganini-editore. Emblematico, in tal senso, il tentativo di dialogo con Dante, «Tra le realtà che contano», dove il direttore de L'ora d'oro immagina di disquisire con l'autore della *Commedia* su che cosa sia più importante fra l'amore e il libero arbitrio. E l'Alighieri è, del resto, il poeta di riferimento dichiarato da Paganini (con Leopardi, Ungaretti, Quasimodo e, più a livello d'incoscio, Fasani), che in «Prometto» (poesia dedicata al nonno) si cimenta con le terzine endecasillabe, eguagliando - anche in lunghezza - un canto della Divina Commedia. «Scrivo quando sento di avere qualcosa da esprimere - ha spiegato l'autore -, ma non sono uno scrittore di getto. A volte le mie poesie richiedono una lunga elaborazione, anche di anni».

Lungi dall'aver esaurito ciò che ha da dire, non crediamo di sbagliare se diciamo che per Andrea Paganini, questo, è un momento particolarmente prolifico, nel quale è persino superfluo tentare una distiguio fra lo studioso, l'editore, il poeta e lo scrittore. L'augurio, suo e soprattutto nostro, è che continui su questa strada e che la sua «ora d'oro» possa durare ancora a lungo.

probabilmente perso ciò che è una delle caratteristiche irrinunciabili del teatro, e cioè il rapporto diretto con lo spettatore, che - a differenza del lettore, con il quale lo scrittore instaura un dialogo *in assenza* - fa leva sull'emotività, attraverso gli strumenti di cui dispone (e, forse, la bravura di un regista rispetto ad un altro sta proprio nell'uso che fa di questi strumenti). Il fatto di avere un Francesco Maria «teatrale» che volutamente è distante dal de Bassus storico, egregiamente romanizzato da Lardi, lungi dal creare confusione e dal gettare ombre su un personaggio tanto importante per la Valle, lo rende al contrario ancora più interessante e vicino alla gente, anche se non perfettamente aderente con la «realtà» storica. Fermo restando che chi vuole conoscere la storia (magari invogliato proprio dallo spettacolo), potrà sempre contare sugli altri mezzi, *in primis* il bel romanzo di Lardi.

Michela Nava

Corsi di lingua della Pgi Valposchiavo

Italiano: corso di conversazione
Poschiavo, 29 settembre - 15 dicembre 2014

Migliorare le conoscenze della lingua italiana tramite conversazioni. Un corso piacevole e rilassato, adatto per non italo-foni che dispongono di una conoscenza media della lingua. L'insegnante Giovanni Ruatti, che condurrà gli incontri, è laureato in lettere.

Il corso si tiene a Poschiavo (luogo da definire) a partire dal 29 settembre 2014. Sono previste dodici lezioni, di lunedì, dalle ore 18.00 alle ore 19.30. Quota d'iscrizione: 200 CHF (soci Pgi Valposchiavo: 160 CHF).

Tedesco: corso di conversazione
Brusio, scuole, 30 settembre - 16 dicembre 2014

Mantenere e migliorare le conoscenze del tedesco, tramite conversazioni. Un corso piacevole e rilassato, adatto per chi dispone di una conoscenza media della lingua. L'insegnante Peter Baumann è di madrelingua tedesca, laureato in germanistica e ha lunga esperienza nell'insegnamento pubblico.

Il corso si tiene presso le scuole di

Brusio, a partire dal 30 settembre 2014. Sono previste dodici lezioni, di martedì dalle ore 18.30 alle ore 20.00. Quota d'iscrizione: 200 CHF (soci Pgi Valposchiavo: 160 CHF).



Inglese: corso di conversazione
Brusio, scuole, 23 ottobre 2014 - 22 gennaio 2015

Mantenere e migliorare le conoscenze dell'inglese tramite conversazioni. Un corso piacevole e rilassato, adatto per chi dispone di una conoscenza media della lingua. L'insegnante Peter Baumann, che condurrà gli incontri, è laureato in lingua inglese e ha lunga esperienza nell'insegnamento pubblico.

Il corso si tiene alle scuole di Brusio a partire dal 23 ottobre 2014. Sono previste dodici lezioni, di giovedì, dalle ore 18.30 alle ore 20.00 (25 dicembre 2014 e 1 gennaio 2015: interruzione). Quota d'iscrizione: 200 CHF (soci Pgi Valposchiavo: 160 CHF).

Informazioni e iscrizioni: valposchiavo@pgi.ch +41 (0)81 839 03 41

Se Francesco Maria è diverso dal barone de Bassus...

Sull'ultimo numero del «Grigione Italiano» Guido Lardi ha firmato un interessante articolo sullo spettacolo andato in scena a Poschiavo nei mesi scorsi, «Barone Utopia», ispirato al romanzo di Massimo Lardi sulla vita di Tomaso Francesco Maria Bassi, poi diventato il barone de Bassus. Nella sua dettagliata riflessione, l'ex podestà prende le mosse dai molti meriti del lavoro del regista Oliver Kühn - primo fra tutti quello di avere fatto del barone de Bassus un personaggio «pop», nel senso più nobile e meno abusato del termine, e cioè «popolare» -, per soffermarsi, poi, con ampie e documentate argomentazioni sugli aspetti, a suo giudizio, più critici della messa in scena teatrale. In particolare, l'analisi di Lardi si sviluppa attorno alla distanza fra il barone de Bassus di Massimo Lardi e il Francesco Maria di Kühn, una distanza insanabile fra le due figure, o «visioni», che vengono addirittura dichiarate «antitetiche».

Estranea ai toni della polemica, la riflessione di Guido Lardi apre invece a una serie di interrogativi sui due modi diversi di rappresentare un personaggio storico (e dunque il suo contesto, in questo caso il tardo Settecento), che evidentemente non può prescindere dal *medium*, cioè dal mezzo utilizzato. Senza entrare nel merito della bontà o meno di determinate scelte stilistiche, qualcosa forse si potrebbe dire sulle ragioni di una distanza così netta tra il barone de Bassus del romanzo e il Francesco Maria che si è visto sul palcoscenico, imputabile non soltanto (o non necessariamente) a una diversa interpretazione degli autori, che pure c'è sicuramente, ma anche alla differenza intrinseca tra letteratura e teatro, che si accompagna a quella tra scrittore e regista e tra lettore e spettatore. Se Kühn si fosse limitato a trasferire sulla scena il de Bassus di Lardi, forse avremmo avuto un'ottima trasposizione teatrale del romanzo, ma avremmo

COIRA, KANTI PLESSUR, AULA C101, SABATO 20 E DOMENICA 21 SETTEMBRE

Le grandi bellezze. Sogni, visioni e incubi da Fellini a Sorrentino

La Pgi Coira ricorda l'appuntamento previsto per il prossimo fine settimana con il ciclo di seminari e proiezioni cinematografiche a cura di Mattia Agostiniani «Le grandi bellezze. Sogni, visioni e incubi da Fellini a Sorrentino», che si terrà presso l'aula C101 della Scuola cantonale grigione (stabile Plessur).

Il percorso inizierà sabato 20 settembre alle ore 16 con il seminario Fellini e il nuovo cinema d'autore italiano, seguito alle ore 20 dalla

proiezione e analisi del film vincitore del premio Oscar «La grande bellezza» di Paolo Sorrentino. Si proseguirà poi domenica 21 settembre alle ore 9,30 con il seminario «Il grande cinema di Federico Fellini» e nel pomeriggio, alle ore 14, con la proiezione e discussione di uno dei massimi capolavori del maestro римinese «8 1/2».

Per informazioni: dr. Paolo Fontana, 081 252 86 16 / coira@pgi.ch.

ASYAM Asd - affiliata CSEN-CONI Italia - Corsi di:

PILATES

«Disciplina completa di ginnastica salutistica per rinvigorire l'intero organismo. Migliora la postura, il tono muscolare, la respirazione. Il metodo proposto segue le indicazioni del Pilates originario»

LUNEDI : 18:30 - 19:30 oppure 19:30 - 20:30

«Dalla millenaria sapienza dell'India la ricerca dell'equilibrio profondo tra corpo, mente e spirito»

YOGA

LUNEDI : 20:30 - 22:00

Inizio corsi : LUNEDI 15 SETTEMBRE

Sede : NUOVO MONASTERO S. MARIA - POSCHIAVO

Informazioni : M° Ferrari Piero - Tel: 0039-338.59.59.236

e-mail : ferrarpi@tiscali.it

Frequenza libera - Durante i corsi iscrizioni sempre aperte

alzheimer
Associazione Alzheimer Svizzera

GRUPPO DI SOSTEGNO AI FAMILIARI CON A CARICO PERSONE BISOGNOSE DI CURE
L'ultimo mercoledì del mese (24 settembre 2014) 19.30 in Casa Anziani - Tel. 079 348 74 29

Consulenza individuale a favore dei malati di Alzheimer e i loro familiari
Si riceve su appuntamento - Tel. 079 348 74 29

VOLONTARI CERCASI
Cerchiamo volontari disponibili ad aiutare persone anziane in caso di emergenze saltuarie. Per informazioni dettagliate ci si può rivolgere a:
Franco Cramereri-Droux 081 844 05 19
Doris Godenzi 079 307 64 24

Cinquantadue nuovi diplomati al Centro di formazione in campo sanitario e sociale (CFSS) di Coira

La festa di diploma ha avuto luogo il 12 settembre scorso. Durante la loro formazione i neodiplomati hanno potuto approfondire le loro competenze nei reparti acuto, psichiatria, e lungodegenza. Le lezioni in classe sono state organizzate in maniera tale da essere il più possibile attinenti alla quotidianità ospedaliera. I nuovi infermieri hanno appreso una professione che richiede un impegno costato di cuore, testa e mani e che è sempre più ricercata sul mercato del lavoro.

Diplomati Grigionitaliani: Cramereri Gian-Andrea, Li Curt; Merlo Stefania, Stampa.